

Progetto Formativo per Genitori, Docenti, Educatori

Ho un sogno per mio figlio



Percorso pratico formativo sulle sette principali funzioni educative

Premessa

La parola “emergenza educativa” è ormai consunta dall’utilizzo che ne viene fatto.

Certo, è innegabile la constatazione di quanto la situazione nelle aule di una scuola sia sempre più difficile, faticosa, al punto da richiedere interventi per prevenire o gestire al meglio situazioni di stress elevato se non di *burnout* conclamato tra i docenti.

Ma la responsabilità non è attribuibile a bambini e ragazzi. Non del tutto.

I modelli che il mondo adulto fornisce non sono edificanti, pur riconoscendo che anche le esasperazioni di giudizio possono rasentare l’atteggiamento concentrato nel termine “bacchettoni”.

Questo è valido sia in termini di scelte personali che di messaggi e modelli veicolati più o meno consapevolmente.

<p>46. Che si guadagni tutto quanto da sé senza scorciatoie</p> 	<p>47. Che diventi una persona importante</p> 	<p>48. Che sia fiero/a di quanto fa e costruisce</p> 
---	---	--

Non a caso da più parti, a partire dal Capo dello Stato, lo sguardo viene rivolto alle nuove generazioni, con la speranza, e in alcuni casi l’impegno, a non favorire la riproduzione fedele di un modello esasperato, contrappositivo, volgare, vincolato all’interesse personale a scapito di ogni altra priorità.

Educazione dunque.

Sì, ma quale? E soprattutto quale oggi, in una realtà iperveloce, complessa, articolata.

Ma non solo.

Oggi l'educazione soffre di un altro male. Se ne parla poco o non se ne parla affatto. La parola Pedagogia è scomparsa, vecchia per molti, col sapore e l'odore della veste consumata dei preti di oratorio, un tempo detentori di carisma e intenzionalità rilevante sul fronte educazione.

Vuoi mettere la psicologia? Roba da raffinati, da ricercatori di coscienze e personalità.

Negli ultimi quarant'anni, dagli anni '70 ad oggi, la psicologia e gli psicologismi hanno allargato la loro sfera di influenza, ragionevolmente per un certo periodo, e hanno in seguito allagato disfunzionalmente tutto quanto ruota attorno al mondo della crescita di persone. Psicologia dell'età evolutiva ma non solo. Oggi succede un fatto: ai genitori vengono fatte le proposte di formazione e di partecipazione a scuole genitori dai contenuti più disparati: analisi transazionale, enneagramma, psicobiologia, programmazione neurolinguistica, costellazioni familiari, cristalloterapia, reiki, e chi più ne ha più ne metta. Manca solo la clisma-opaco-terapia, per mettere in luce la vera identità interiore delle persone, e poi siamo a posto.

Dei bambini che a quattro anni hanno ancora il pannolino addosso, non sembra importare ad alcuno. Non è chic parlare di funzioni fisiologiche.

Dei bambini che a otto anni non sanno allacciarsi le scarpe, non sembra importare ad alcuno. Non è chic parlare di aspetti così banalmente terra terra. Meglio fare progetti, insegnare l'inglese a tre anni.



Vuoi mettere la differenza nel trattare un argomento come la struttura della personalità di un bambino?

E così i docenti si ammalano. Statistiche alla mano. E così il Servizio Sanitario Nazionale soffre per la quantità di psicofarmaci che viene prescritta dai Medici di Medicina Generale.

Da qui l'idea di recuperare e dare uno o più nomi alla parola "buon senso". Sì. Perché negli anni in cui veniva utilizzato comunemente in famiglia, era anche l'ingrediente sufficiente ad affrontare una realtà altrettanto semplice e semplificata.

Oggi non basta, deve essere in qualche modo recuperato attraverso esemplificazioni concrete, visibili e tangibili, orientate pedagogicamente nella relazione che un genitore ha con il proprio figlio a partire da zero anni.

Perché l'educazione è come la distribuzione di risorse a questo mondo, anche se con numeri esattamente opposti.

Il 10% della popolazione detiene l'80% della ricchezza. A spanne.

L'80% dei compiti educativi viene svolto nel 10% della vita di un figlio, nei primi undici, dodici, tredici anni di vita.

I sette passi, e quindi le sette principali funzioni educative, trovano in questo periodo il loro maggiore investimento.

I sette passi seguono in modo progressivo lo svolgersi cronologico di una relazione educativa, ogni età ne richiama e ne richiede di particolari, a partire dalla nascita di un bambino e dalla prima di queste che vedremo tra poco, il riconoscimento.

“Torniamo ad educare” o “Torniamo ad occuparci di educazione”, potrebbe essere lo slogan.

Torniamo ad educare, per tradurre concretamente il concetto già citato di “buon senso”, come un tempo veniva chiamato, tempo nel quale rispondeva prontamente, come gli alunni a scuola.

Finalità

La finalità di questo percorso è molto semplice da definire: fornire agli educatori una occasione per costruire competenza concreta e pratica per lo svolgimento della loro funzione educativa.

Il percorso ha come finalità il costruire condizioni di “agio”, di promozione di salute nelle relazioni educative, non si occupa come nella maggior parte dei casi accade, di intervenire sulle situazioni di disagio più o meno conclamato, dipendenze, droghe, alcool, separazioni ecc. ecc., vuole fornire quelle competenze educative che costruiscano le condizioni di vita sana, orientata a scopi e obiettivi, impegnata nel costruire anziché orientata alla difesa dalle minacce, difficilmente “attaccabile” da situazioni a rischio.

Chiunque potrà facilmente riconoscere che queste sette funzioni educative racchiudono tutto quanto succede nella vita di relazione con un figlio o degli alunni. Provare per credere.

58. Che faccia Danza



59. Che impari a suonare uno strumento musicale



60. Che mi parli e si confidi con me sempre



Inoltre, osservando la proposta con visione più allargata e sistemica, sono in questa finalità evidenziate le tre parole chiave che sottendono tutte le attività formative legate al percorso.

- **Educazione**
- **Salute**
- **Cultura**

Educazione perché ...

... negli incontri si fanno attività concrete, pratiche, riferite alla applicazione dei sette passi nella vita di relazione con figli e alunni, dagli aspetti più elementari come la cura e il riconoscimento, sino alle finalità più impegnative come la trasmissione dei valori. Si parla esclusivamente di educazione e di come praticarla.

Salute perché ...

... le persone con una vita densa di obiettivi, competenze, autostima, abilità sociali, corretto rapporto tra diritti e doveri, hanno una salute migliore. Le attività di questo percorso verranno proposte alle Aziende Sanitarie in collaborazione con il mondo della pediatria, per proporre e sostenere una educazione di tipo bio-psico-sociale ai figli e alle loro famiglie.

Cultura perché ...

... fare attività e promuovere esperienze che si occupano prettamente di educazione e non di psicologia, invita le persone a ripensare il modo di intendere la relazione con i propri figli, invita a ripensare e a recuperare il valore che l'educazione sino ad un certo tempo ha avuto in modo rilevante.

Strutturazione del percorso

Il percorso potrà essere proposto in modo modulare. Ogni argomento, ogni capitolo, ogni funzione educativa, può essere gestita in modo autonomo.

In funzione del gruppo, della richiesta, delle risorse, potranno essere costituiti micro o macro progetti, a partire da serate di sensibilizzazione e promozione della proposta, sino al percorso completo di base, composto da 15 incontri.

<p>31. Che sappia accontentarsi di ciò che ha</p> 	<p>32. Che non ripeta i miei errori</p> 	<p>33. Che abbia cura e rispetto per l'ambiente</p> 
---	--	--

Per ogni capitolo o funzione educativa, il percorso di base prevede due incontri, ai quali va aggiunto un incontro di introduzione e definizione delle caratteristiche di quel "Sogno per mio figlio".

Ecco dunque riepilogate le varie possibilità:

- **Singole Conferenze di sensibilizzazione**
- **Serate tematiche**
- **Brevi percorsi indirizzati a una o più funzioni educative, da due a 8 incontri**
- **Percorso di base, programmato in 15 incontri**

Il percorso formativo verrà adattato ed avrà applicazioni concrete per ogni fascia d'età. Al termine di ogni incontro, verrà proposta la possibilità di applicare quanto fatto nella fascia di età del proprio figlio.

**0 - 3
anni**

**3 - 6
anni**

**6 - 10
anni**

**10 - 13
anni**

**13 - 18
anni**

Argomenti del percorso

0. Introduzione al corso

Primo incontro

- *Costruzione del "Sogno per mio figlio"*
- *Definizione di priorità e Obiettivi*
- *Presentazione dell'intero percorso*
- *Confronto di priorità Scuola - Famiglia*

A partire dalle carte che ogni persona sceglierà come parte del "sogno per proprio figlio" tra le cento che sono assegnate, verranno percorsi i sette passi per sperimentare come ognuna delle sette funzioni educative può contribuire alla sua realizzazione.

<p>7. Che riesca bene a scuola</p> 	<p>8. Che abbia una bella famiglia</p> 	<p>9. Che abbia una casa di proprietà</p> 
--	--	---

Ogni carta coinvolge una o più delle sette funzioni educative presenti nelle attività di formazione, e ad ogni funzione educativa sono collegate competenze da mettere in pratica o sulle quali confrontare le proprie scelte con le altre persone del gruppo.

Ogni argomento degli incontri successivi, sarà un passo nella direzione giusta perché il sogno che ciascuno di noi ha per suo figlio non si disperda a causa della propria inerzia, delle cattive abitudini o di consigli a buon mercato

1. Riconoscimento, Cura, Attenzione

Secondo incontro

- *Codice Materno e Codice Paterno*
- *La funzione del riconoscimento*
- *Le forme del riconoscimento*

Terzo incontro

- *Riconoscimento e Autostima Generale*
- *Funzione e forme di cura e attenzione*
- *Il sogno per ogni età*

<p>13. Che sia determinato/a</p> 	<p>14. Che sia tenace</p> 	<p>15. Che abbia molti amici</p> 
--	---	--

Anche cronologicamente questo aspetto è il primo che viene messo in pratica dai genitori. Riconoscere un figlio, dare il proprio cognome, significa attuare il primo gesto di attribuzione di valore, il primo gesto di riconoscimento non solo formale ma profondamente simbolico.

Ma nel corso dell'esistenza umana, ognuno di noi rimane esposto a questo bisogno, che in alcuni casi, sia per chi lo riceve che per chi lo elargisce, si espone a vizi, difetti, ambiguità, se così le possiamo chiamare. Chiamare un figlio "amore" in ogni occasione, apre la porta a qualcosa che neppure Freud aveva ipotizzato in modo così chiaro: un complesso di Edipo al contrario. Genitori persi e innamorati del proprio figlio. Lo scopo di questo capitolo è quello di riflettere, se possibile, su quali siano le forme di riconoscimento "sane", quali quelle di possibile deriva disfunzionale se non di perversione. Il motto sintetico del capitolo sarà il seguente: "Non sono i figli a dover rappresentare il nutrimento per i genitori". Così come l'acqua rappresenta la fonte di vita, allo stesso modo può annegare e toglierla.

2. Stimolo, Interesse, Curiosità, Gioco

Quarto incontro

- *L'influenza dell'ambiente*
- *Strumenti e attività di stimolo e interesse*
- *Storia della nascita di un interesse*

Quinto incontro

- *I fattori della motivazione*
- *Dal gioco allo studio*
- *Divertimento e Apprendimento*

<p>16. Che abbia una casa grande</p> 	<p>17. Che non si dimentichi dei suoi genitori</p> 	<p>18. Che sia educato/a</p> 
--	--	--

La seconda funzione educativa con la quale confrontarsi, sempre seguendo l'ordine cronologico della sua comparsa, è quella riguardante la possibilità di attivare esperienze che siano di stimolo, che sviluppino l'interesse, la curiosità nei figli, che alimentino la dimensione ludica anche nella relazione educativa. Le aziende produttrici di prodotti per l'infanzia conoscono bene il loro mestiere (che non è ovviamente principalmente quello di educare, ma di far soldi) e strutturano tutta una serie di aggeggi che sin dai primi mesi rappresentino occasione di stimolazione sensoriale. I bambini senza o con scarsi stimoli hanno ricadute negative in molti ambiti, a cominciare dalla scuola, e non solo in termini di rendimento. Dal lato opposto, troviamo anche casi di "iperstimolazione", di mancanza del diritto all'ozio, al tempo libero, alla noia, all'organizzazione autonoma di scelte e attività anche in questo settore.



3. Sostegno, Incoraggiamento, Svezzamento

Sesto incontro

- *Le motivazioni al deficit*
- *Il sostegno come storia personale*
- *Empatia con riserva*

Settimo incontro

- *La funzione educativa*
- *Genitori e Docenti "coach"*
- *Utilità e distacco nello svezzamento*

<p>25. Che faccia lo stesso lavoro del padre o della madre</p> 	<p>26. Che abbia una vita lunga</p> 	<p>27. Che riesca a raggiungere la realizzazione personale</p> 
--	---	--

Il cibo è il primo territorio sul quale misurare l'ultima delle tre parole. Le teorie a riguardo si sprecano. Allattare sì, allattare no o sino a quando. Il passaggio dal seno alle pappe e ai cibi solidi. Ma lo svezzamento è anche una questione psico-sociale. Quando un bambino piange ripetutamente all'ingresso della Scuola dell'Infanzia, viene da chiedersi se non sia la mamma incapace di convivere con quel distacco, anche se temporaneo. C'è un cordone ombelicale fisico, reciso da altri nella maggior parte dei casi. C'è un cordone ombelicale misterioso e impalpabile che domina molte delle azioni di un padre o di una madre, senza distinzioni di genere. Anche i primi passi fanno parte di questa sfera di eventi e possibili azioni di matrice differente. Nella vita di relazione con i propri figli, molti sono i momenti nei quali il sostegno e l'incoraggiamento di un genitore sono e diventano utili per rendere solida una personalità. Ma le tre parole non possono essere disgiunte: non può esserci sostegno e incoraggiamento senza il pensiero allo svezzamento. Il rischio maggiore è la dipendenza e la scarsa autostima.




4. Conoscenze, Competenze, Territori

Ottavo incontro

- *Questione di eredità*
- *Le "Life Skills"*
- *Territori da scoprire*

Nono incontro

- *Sviluppare abilità e competenze*
- *Life Skills a Casa e a Scuola*
- *Costruire una vita piena*

<p>34. Che faccia una vita onesta</p> 	<p>35. Che guadagni parecchio</p> 	<p>36. Che abbia cura della propria casa</p> 
---	---	--

“Se vuoi far crescere tuo figlio con un’autostima alta, insegnagli a fare una torta o ad aggiustare un rubinetto”. Se lo fai, nel momento in cui trasmetti competenze, favorisci la sua autostima specifica, quella vincolata ad un compito, ad un dominio o territorio. E se tutto questo avviene in una relazione, cioè se la torta la fate insieme, favorirai l’instaurarsi di una buona autostima generale, quella fondamentale nelle persone, che ci fa guardare al mondo con gli occhi della fiducia o della sfiducia, quella che ci fa sentire bene con noi stessi. E tutto questo avviene perché nel fare la torta insieme stai dicendo a tuo figlio che ha valore, che è importante, molto più che nel caso la torta venga fatta da te e presentata con guarnizioni megagalattiche su un piatto d’argento.

Ma il conflitto c’è, ed è latente. Ogni volta che una persona aggiunge competenza e quindi autonomia, ha sempre meno “bisogno”, e l’altro, il genitore, diventa ogni giorno un po’ più inutile. Questo capitolo, tratta del trasferimento delle “Life Skills”, quelle competenze di vita che anche l’OMS – Organizzazione Mondiale della Sanita, ha codificato come elemento di vita piena e salubre.




5. Aiuto, Supporto, Consiglio

Decimo incontro

- *Il motivo dell'aiuto*
- *La decodifica delle attese*
- *La scelta dell'intervento*

Undicesimo incontro

- *Ascoltare per cosa*
- *Le forme del supporto*
- *Faq, Tutorial, Google*

<p>49. Che abbia attenzione per gli ultimi e gli svantaggiati</p> 	<p>50. Che si dedichi ad attività di volontariato</p> 	<p>51. Che sappia far fruttare le esperienze di vita</p> 
---	---	--

È inevitabile, prima o poi nella vita si vivono e forse affrontano nel bene o nel male momenti di difficoltà. Questo è il territorio dell'ascolto. Ma non solo. La difficoltà espone a vissuti che non sempre le persone sono in grado di rendere consapevoli ed elaborare positivamente per sé, accompagnandoli o facendoli seguire da decisioni e scelte sagge, lungimiranti, orientate e intenzionali. Molti adulti non sono in grado di fare questo. Come farlo dunque con i figli? Come aiutarli ad attivare un processo che può rivelarsi indispensabile per una buona salute per tutta la vita? In questo quinto pilastro, c'è buona parte dell'occorrente di una persona volenterosa e intenzionata ad un aiuto "emancipato", cioè che non si sostituisce, che non toglie, che non evita. Così come ognuna delle funzioni educative descritte in precedenza, anche questa si espone ad un utilizzo "estremista" dei concetti: "ti sono d'aiuto solo quando ti risolvo", "non ti sono d'aiuto se non fai da solo". Ci sarà un momento fondamentale da avviare: quello della comprensione, dello sfiato, del pessimismo, della rivendicazione. Utile più ad un figlio che non a un genitore, per lo meno così potrebbe essere. Ci sarà un momento utile per l'azione, per fare scelte, per prendere decisioni, per ripartire con nuovo vigore e motivazione.

6. Valori, Orientamento, Scelte

Dodicesimo incontro

- *La costruzione della nostra "mappa"*
- *Valori: cosa sono e quali sono*
- *Identificazione o esplorazione*

Tredicesimo incontro

- *La forza dell'esperienza (la pratica seduttiva)*
- *La forza dell'esempio (Il modello intenzionale)*
- *La forza della parola (L'adulto carismatico)*

<p>61. Che guardi ai soldi come un mezzo e non un fine</p> 	<p>62. Che frequenti la Chiesa e mantenga le tradizioni religiose</p> 	<p>63. Che sia umile</p> 
--	---	--

Gli ultimi due pilastri sono contenitori molto ampi. Ci sta una vita, tanto quanto dura una relazione con i propri figli. Se a cinque anni è la parola indirizzo a farla da padrone, a diciotto non può essere più la stessa. A diciotto ci stanno i valori, le scelte, il proprio orientamento, la propria direzione, anche se provvisoria come tutte le cose di questo mondo. A diciotto è lecito parlare in modo significativo di responsabilità, raccolto di quanto seminato negli anni precedenti, ben inteso. Se a cinque anni, esperienza e conoscenza legittimano una maggiore presenza del genitore in tutte le scelte che riguardano un figlio, è buono che a diciotto anni la parte di responsabilità autonoma, di valutazione delle varie ipotesi, di formulazione della propria identità, assuma carattere di prevalenza. Fatti salvi i casi di conclamata difficoltà o criticità. Il panorama di valori e orientamenti è uno di quei fattori che hanno fatto definire il contesto sociale e la funzione educativa da "semplice" a "complessa". Ora la domanda pone di fronte alla scelta: "L'agire del genitore cerca realmente di favorire tutto questo? Oppure, in modo a volte inconsapevole e a volte subdolo, le redini del carro è chiaro in quali mani restano?".


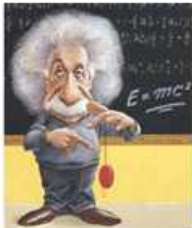

7. Limiti, Regole, Conflitti

Quattordicesimo incontro

- *Motivazione e funzione del limite*
- *Novità: il limite come stimolo*
- *Limiti "fai da te" e limiti "fai da loro"*

Quindicesimo incontro

- *Limiti e trasgressioni*
- *Limiti e Regole*
- *Limiti e Conflitti*

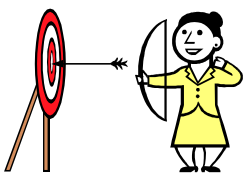
<p>76. Che impari a fare un po' di tutto</p> 	<p>77. Che mantenga la curiosità per tutta la vita</p> 	<p>78. Che sappia rispettare le persone che incontra nella vita</p> 
--	--	---

"I miei non mi capiscono!". Una delle frasi più gettonate nel mondo della adolescenza. Cari ragazzi, parliamoci chiaro, non è sempre e solo una questione di comprensione, il che dovrebbe poi entrare pian piano in un'ottica di reciprocità: il fatto è che ognuno è buono che faccia il suo mestiere. "Una mamma per amica" è una serie di telefilm americana, ed è buono che così resti. Una figlia più posata e saggia della madre, così come in molte puntate è rappresentato, lascia il tempo che trova. Eppure molte madri e padri non solo fanno, ma sono ancora adolescenti. Oppure, come descritto nel primo capitolo, così in deficit di riconoscimento da non riuscire nel mantenimento di un ruolo così come la struttura relazionale richiederebbe. "Sufficiente spazio per non morire soffocata, sufficiente contenimento per non morire", così viene giustificata la presenza di un vaso a "contenimento" di una piantina che ancora deve crescere. Poi verrà il tempo della "terra piena", della completa autonomia e libertà. Ma è un tempo da costruire, appunto, nel tempo, a patto di averne l'intenzione.

Metodologia

L'approccio formativo privilegia una lettura integrata dei diversi contenuti per fornire ai partecipanti competenze di osservazione e gestione del contesto familiare e organizzare risposte educative più adeguate in termini direttamente collegati alla funzioni educative affrontate:

L'unità didattica è fondamentale costituita da 5 passi:



Obiettivi Specifici

Cosa si farà e perché. Viene definito per ogni unità didattica l'obiettivo specifico che tale attività si propone, in modo da orientare e attivare le energie del partecipante attraverso i contenuti condivisi



Esperienza Pratica

Il secondo passo può essere rappresentato dalla presentazione di un caso vissuto dai partecipanti o da una situazione proposta dai docenti e rispetto alla quale attivare funzioni di coaching per la messa in atto di abilità oppure per favorire lo studio e l'approfondimento delle dinamiche sottostanti

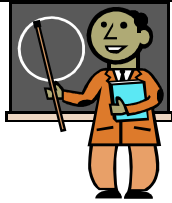
In altri momenti, questo passo può essere suddiviso in due parti. La prima prevede una dimostrazione del docente in modo da operare un riferimento pratico per i partecipanti. Nella seconda parte viene riproposta una situazione simile al gruppo dei partecipanti che dovrà attuare le indicazioni ricevute e porre in atto le competenze apprese.

In altri ancora è previsto l'uso di schede e materiali di lavoro da svolgere con lavoro individuale. Tali schede potranno rappresentare brani di dialoghi o semplici descrizioni di situazioni critiche o attività di riflessione sul proprio contesto

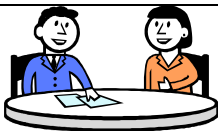


Discussione dell'esperienza pratica

Il passaggio successivo mira a integrare cognitivamente l'esperienza appena terminata in modo da perseguire due obiettivi. Il primo si riferisce alla fissazione o degli eventuali accorgimenti da apportare in termini di miglioramento. Il secondo si riferisce alla possibilità di attivare processi di simbolizzazione dell'esperienza in modo da favorire processi di congruenza tra le competenze e abilità apprese e le attribuzioni di valore o i costrutti delle persone.

**Sistematizzazione dell'esperienza**

In questa fase, dopo aver vissuto una esperienza emotivo/affettiva, averla discussa e integrata cognitivamente con un processo di co-costruzione degli apprendimenti nel piccolo gruppo e avere attivato processi di simbolizzazione personale, è il momento della sistematizzazione teorica di quanto appreso. Viene quindi aperta la parentesi per uno spunto teorico che organizzi in un quadro sistematico quanto sperimentato e appreso. Lo spunto teorico avrà cura di considerare i tempi attentivi delle persone, della durata massima continuativa nell'ordine dei 10-15 minuti, e avrà la peculiarità della interattività come condizione per mantenere elevati i livelli di attenzione.

**Applicazione e Processi di inferenza**

Nell'ultimo passo, verrà fatto il passaggio da situazioni di laboratorio alla realtà professionale dei partecipanti. Anche se in termini ipotetici, verranno invitati i partecipanti a inferire gli apprendimenti nel proprio contesto personale o professionale e a riconoscere momenti e situazioni nelle quali applicare o cercare l'applicazione delle competenze apprese.

Autore del progetto e del libro



Gilardi Dr. Prof. Roberto

Informazioni

Gilardi Roberto
Via del Progresso, 8
33078 San Vito al Tagliamento
Tel e Fax 0434 – 866.153
Cell. 348 – 72.66.849
Mail: roberto-gilardi@libero.it
Sito web: www.robertogilardi.it